

Da Tripoli si svela, ma non del tutto, il mistero sul Mig caduto in Calabria

«Il pilota libico ha avuto un infarto»

Il caccia era in addestramento « nello spazio aereo internazionale », dice l'agenzia Jana - L'attacco cardiaco mentre il velivolo si trovava a 36.000 piedi d'altezza - Interrogativi sull'efficienza del nostro sistema aereo difensivo

ROMA - Le autorità libiche hanno rotto il silenzio fornendo ieri la loro versione sulle cause che hanno fatto precipitare sul monte della Sila, in Calabria, il « Mig-23 » in dotazione all'aeronautica militare del paese arabo. Lo hanno rotto con un comunicato ufficiale affidato all'agenzia di stampa statale, « Jana »; l'aereo, un sofisticato e moderno caccia tattico, di fabbricazione sovietica, s'è schiantato sulle rocce di « Timpa del Margaro », una località quasi inaccessibile, nel territorio di Castelsilano, in provincia di Catanzaro, perché il pilota sarebbe stato all'improvviso colpito da un attacco cardiaco mentre si trovava in volo di addestramento nello spazio aereo internazionale.

In altre parole il caccia libico, rimasto privo di controllo, ha continuato a volare ad un'altitudine di 36 mila piedi sempre nella stessa direzione quando si trovava ancora nel Mediterraneo ma poi, esaurito il carburante, è andato a spacciarsi contro le montagne calabresi. Si può dar pieno credito alla versione delle autorità di Tripoli? In verità la nota non svela del tutto l'alone di mistero che sin dal primo momento ha avvolto la vicenda. Gli stessi libici, peraltro, nella nota che spiega le cause dell'incidente, fanno notare che « l'aereo è caduto in circostanze poco chiare ». A cosa si riferiscono? Certo, si tratta pur sempre di una dichiarazione di carattere ufficiale e dunque da tenere in debita considerazione. E, al di là delle riserve delle autorità arabe, rimane una serie di interrogativi. Infatti, anche a prendere per buona la versione del malore repentino che avrebbe colpito il pilota, portando probabilmente alla morte ancor prima di abbattersi al suolo, com'è che il pilota non è stato segnalato dal radar della Dat, la nostra Difesa aerea territoriale? Il ministero della Difesa ita-



Un « Mig-23 » dello stesso tipo di quello precipitato nella zona boscosa della Sila, in Calabria

liano, in un comunicato, ha precisato che il velivolo « non è stato abbattuto dal sistema di difesa aerea ». Che significa? Si tratta di una risposta indiretta alle diffidenze della Libia? Oppure, a maniera per ammettere che l'operazione si è resa impossibile perché i nostri radar non hanno funzionato, rilevando grosse smagliature? Se è così l'episodio finirebbe con l'aver, ancora una volta, messo a nudo le deficienze della nostra organizzazione militare. Gli esperti sostengono, invece, che, poiché il Mig volava troppo a bassa quota, appunto

perché s'è trovato d'un tratto in fase di emergenza, dovuto all'attacco cardiaco del pilota, ciò ha reso impossibile l'intercezione radar. E, inoltre, si fa notare che il sorallungo nella zona dell'impatto e l'esame dei rottami del caccia avrebbero confermato le intenzioni assolutamente inoffensive del Mig. Il ministero della Difesa ha fatto sapere che l'aereo era sprovvisto di armamento e non disponeva di attrezzature per la ricognizione fotografica. Queste verifiche farebbero cadere la tesi che si trat-

ta di un aereo in missione di spionaggio. Infine, il Mig aveva ormai quasi esaurito il carico di carburante e pertanto gli sarebbe stato difficile o impossibile raggiungere basi aeree non dislocate in territorio italiano oppure, dopo una missione « top-secret », far ritorno alla base di partenza. Ieri fonti ufficiali del ministero degli Affari Esteri hanno confermato, ritenendola « plausibile », la versione fornita dall'agenzia libica. Contatti diplomatici tra l'Italia e il governo di Tripoli sono stati avviati non appena le nostre autorità militari sono state in grado di accertare la na-

zionalità del Mig precipitato. Per canali riservati, ancor prima della dichiarazione ufficiale libica, il nostro governo si fa sapere - aveva avuto soddisfatto tutte le richieste di chiarimento. Accettata, allora, la versione libica, non rimane adesso che perfezionare, in via amministrativa, le pratiche per la restituzione del cadavere del pilota il quale, a quanto pare, si chiamerebbe Kaled. Che poi non è altro che una parte della « misteriosa » scritta sul casco

S. SER.

Ieri nuova ondata di maltemp

Luglio con pioggia, vento e neve: dov'è il famoso anticiclone?

Freddo record sull'arco alpino - Danni alle colture - Previsioni

ROMA - Questa estate è pazza ma ora, decisamente, esagera... Ieri, su buona parte dell'arco alpino è nevicato come d'inverno, al di sopra dei 1.500 metri, la temperatura è scesa a livelli mai registrati a luglio, in pianura e su tutte le coste del centro-nord si sono abbattute bufere di vento e pioggia. Risultato: ovunque danni ingenti alle colture, soprattutto in Emilia e nel Friuli e ancora disagi e delusione per milioni di turisti. Le previsioni non sono rosee: il tempo - affermano i meteorologi - dovrebbe migliorare ma molto lentamente. In pratica significa che luglio se ne andrà peggio di come era venuto e solo la prima decade di agosto porterà una « ventata » d'estate. La sorte peggiore, sicuramente, è toccata a chi ha scelto la montagna. Da anni non si registravano le temperature raggiunte ieri in tutto l'arco alpino centro-orientale: a Cortina il termometro, in mattinata, segnava solo tre gradi, record che, secondo le statistiche ufficiali è stato eguagliato solo tre volte negli ultimi cento anni. Oltre i 1.600 metri è nevicato in abbondanza; sui passi si circola solo con le catene, nelle valli sono stati abbattuti alberi d'alto fusto e rovinati interi vigneti. L'ondata di maltempo ha investito prima una zona molto vasta delle Alpi e, nella stessa nottata di domenica, si è portata su altre regioni del centro-nord. Particolarmente colpite l'Emilia-Romagna, il Friuli, il Veneto, le Marche: anche qui vento, pioggia mista a grandine, freddo intenso. I coltivatori temono soprattutto per l'uva. E veniamo alle previsioni. Per oggi si attende un miglioramento sulle regioni settentrionali con attenuazione dei fenomeni e un

peggioramento sul versante sud-orientale della penisola, Abruzzi, Puglia, Basilicata. Temperature sempre di molto inferiori alla media stagionale e venti forti da nord. Per i prossimi giorni, invece, previsione « incerte ». I meteorologi assicurano un miglioramento del tempo e l'aumento della pressione, ma non intendono sbilanciarsi: tu dipendo, ancora una volta, dall'arrivo famelico delle anticicloni delle Azzorre che, quest'anno, il Mediterraneo centrale, ha fatto soltanto « calino ». In attesa del definitivo (ma ormai tardo) insediamento dell'anticiclone, le perturbazioni di origine atlantica (come quella ieri) continueranno a percorrere indisturbate le nostre regioni. Per questo la fine di luglio sarà incerta e il bel tempo si dovrebbe vedere, forse, nei primi giorni d'agosto. I meteorologi però non sembrano meravigliati dell'andamento della stagione. Non si tratta di un tempo eccezionale - affermano - e freddo e pioggia sono comparsi almeno altre tre volte negli ultimi dieci anni verso la fine di luglio. Non bisogna - affermano ancora gli esperti - pensare per forza all'estate come una continuazione di belle giornate... Magra consolazione per i turisti: il maltempo imperversa ancora più crudamente in altre regioni d'Italia. La più colpita è l'Inghilterra: secondo le statistiche questa è l'estate più fredda piovosa da 300 anni a questa parte. Gli studiosi hanno riproposto una spiegazione, già avanzata tempo fa, per l'inclemenza dell'estate: sarebbe stata la « polvere » canica delle recenti eruzioni delle Galapagos, sparsa nell'atmosfera a provocare l'alterazione nella temperatura e una serie di variazioni climatiche in tutti i continenti.

L'assurda guerra tra famiglie in Calabria

Ventitreesima vittima per la faida di Ciminà

Questa volta è toccato a Nicola Gaggio - Drammatico arresto di Corrado Bilardi latitante da cinque anni

CATANZARO - Ennesima vittima nella sanguinosa faida di Ciminà che da oltre sette anni vede contrapposti due clan familiari. L'ultimo morto, ritrovato ieri mattina a cento metri dalla strada nazionale ionica 106 nei pres-

si dell'abitato di Ferruzzano Marina, si chiamava Nicola Gaggio, 40 anni, più volte invitato al soggiorno obbligato. E' stato ritrovato crivellato da colpi di arma da fuoco e col corpo bruciato in un anfratto dove ieri mattina aveva iniziato a lavorare una squadra di operai della forestale.

Il Gaggio era scomparso da sabato scorso. L'ultima volta era stato visto a Sant'Iario Ionio, a 30 chilometri circa dal luogo del ritrovamento del cadavere. Un fratello di Nicola Gaggio, qualche anno fa, era stato ucciso nel centro di Ciminà nell'ambito della faida che oppone i clan dei Romano-Varacalli da una parte e i Barillaro dall'altra. La faida è costata, fino ad oggi, la vita a 23 persone. Nicola Gaggio, ritrovato cadavere ieri, è appunto la ventitreesima vittima.

I carabinieri del gruppo di Reggio Calabria lo hanno sorpreso mentre se ne stava tranquillamente a letto, in un sacco a pelo, al secondo piano di un fabbricato di nuova costruzione nel cuore di Gallico Marina, una frazione di Reggio Calabria attaccata alla città.

Ettore Corrado Bilardi, 28 anni, pistola in pugno, ha tentato la fuga scappando lungo un cornicione che doveva portarlo in aperta campagna. Ma s'è ferito ad una gamba e per i 30 carabinieri che stavano circondato la casa è stato un gioco da ragazzi catturarlo. Così, ieri notte, ha posto fine alla sua lunga latitanza (oltre 5 anni) uno dei « pezzi da 90 » della mafia calabrese, un giovane dal curriculum nutrito, ricercato perfino dall'Interpol che aveva esteso le indagini negli Stati Uniti.



REGGIO CALABRIA - Ettore Corrado Bilardi al momento dell'arresto

Precisazione

Riceviamo e pubblichiamo: « L'articolo di G. Franco Manfredi apparso sull'Unità del 29-6-1980 col titolo « Ecco la mappa della mafia calabrese » contiene un'affermazione fortemente lesiva della mia reputazione. L'articolo sostiene che lo sarei il capo di una cosca mafiosa che opera in Campora S. Giovanni e che lo mi occuperei anche della protezione di famosi latitanti come Giuliano De Vuono, il famigerato legionario delle BR. Le predette notizie sono integralmente false e frutto della fervida fantasia dell'autore dell'articolo. Mi riservo ogni azione di legge, mentre preciso che nessun avvenimento a me riferibile autorizza di associare il mio nome ad imprese mafiose. Non sono ricco, non possiedo beni immobili, non ho amicizie sospette, ma vivo solo del mio lavoro, mentre credo sia comprensibile il mio desiderio di essere lasciato in pace anche da parte dei giornalisti, i quali, pur di completare « un pezzo », non si fanno scrupolo di diffamare persone estranee a vicende criminali di pubblico interesse. Chiedo che la presente sia pubblicata ai sensi dell'art. 8 L. 8-2-1948 n. 47. Marcianno Francesco »

Al di là delle smentite, prendiamo atto della lettera e ci riserviamo di produrre le prove delle nostre asserzioni in un eventuale dibattimento giudiziario.

Tre feriti uno dei quali gravi presso la Stazione Termini a Roma

«Punizione» razzista la bomba nel bar della gente di colore?

Un giovane a bordo di una moto ha lanciato una bottiglia incendiaria nel locale provocando una esplosione - Ustioni terribili per un italo-americano

ROMA - Sono ancora gravi le condizioni di Alvin Fraticelli, il giovane di 26 anni che domenica sera si trovava nel piccolo bar di via Goito: una bottiglia incendiaria, lanciata da una moto in corsa nel locale, è esplosa sotto i suoi piedi, e le fiamme lo hanno investito in pieno.

Fraticelli, italoamericano residente a Los Angeles, ha riportato ustioni gravissime in tutto il corpo di primo secondo e terzo grado. Adesso è ricoverato al « Centro grandi ustioni » del Sant'Eugenio.

L'esplosione ha ferito anche altre due persone, cittadini etiopici: sono Abher Gabrezi, di 30 anni e Mariah Aregay, una donna di 31. Anche loro sono stati ricoverati al Sant'Eugenio, ma le loro ferite sono meno gravi, e dovrebbero cavarsela in qualche giorno.

L'attentato, le cui origini sono ancora oscure, è avvenuto nella tarda serata di domenica al Rosy's snack bar di via Goito. E' un locale abitualmente frequentato da cittadini etiopici. Le indagini che, in un primo momento erano state iniziate dalla Digos, sono poi passate nelle mani del dottor Gennaro Monaco della squadra mobile. Gli autori dell'attentato erano due giovani, non di colore, che sono passati a tutta velocità davanti al bar a bordo di una motocicletta di grossa cilindrata.

A lanciare l'ordigno è stato il giovane seduto sul sellino posteriore. Secondo alcuni testimoni indossava una maglietta bianca e un paio di pantaloni corti, del tipo di quelli usati dai giocatori di pallacanestro. Ma anche su questo esistono - a quanto pare - versioni contrastanti che stanno mettendo un po' in difficoltà il lavoro d'indagine della polizia. Le ipotesi: forse - dicono in questura - si è trattato di un regolamento di conti. Uno dei tanti che avvengono in quella zona. Decine di volte, ogni notte, infatti, le « volanti » della polizia sono costrette ad accorrere nelle strade intorno alla stazione Termini per ferimenti, risse. Recentemente, la sezione antidroga della « mobile » ha anche arrestato un certo numero di persone per spaccio di eroina. Ma questa piega delle indagini, comunque, sembra non convincere molto gli inquirenti. Il regolamento di conti - affermano i funzionari - è genere viene fatto « ad personam », quasi mai lanciando una bottiglia incendiaria, così, nel mucchio. L'altra sera, invece, c'era proprio l'intenzione di uccidere a caso. Gli attentatori, insomma, hanno dato l'impressione di voler colpire quel locale (ma poteva benissimo essere un altro vicino) proprio per il tipo di persone che lo frequentano, i « negri », appunto.

Questa ipotesi, la più inquietante, è stata valutata per tutta la giornata di ieri negli uffici della squadra mobile. Da gli ambienti della questura, però, non vengono fuori conferme né smentite: adesso è una delle piste che stiamo battendo, dicono, anche da tener presente, ogni caso, che l'intera « della stazione Termini » è da più volte presa di mira racket del taglieggiatori. Ne te di più facile, quindi, chi lancia la bottiglia sia di qualcuno legato a qualche rida e che il significato dello sto sia completamente diverso: cioè un avvertimento stampo mafioso.

Il bar « Rosy's », all'angolo via Montebello, ieri chiuso. Il cartello esposto ri comunica che il bar c'è il riposo settimanale. bar a fianco si parlava tanto del fatto dell'altro. Molti fra i giovani di colore presenti dicevano che l'attentato era rivolto contro di ro, e che a Roma, forse, la prima volta, si è assistito ad un gesto di intolleranza razzista così esplicito.

A giudizio in 8 per «Radio Onda rossa»

ROMA - Istigazione a delinquere, apologia di reato, apologia sovversiva e istigazione di militari a disobbedire alle leggi: per questi reati saranno processati i responsabili di «Radio Onda Rossa», l'emittente dell'Autonomia romana chiusa dalla magistratura alcuni mesi fa. Il giudice istruttore Rosario Priore ha infatti rinviato a giudizio con queste imputazioni Sergio Zoffoli, Alvaro Storti, Vincenzo Millicci, Osvaldo Miniero, Renato Sgro, Daniele Efrano (già condannato per la vicenda dei missili di Ortona), Riccardo Tavani e Giorgio Ferrari Ruffino. Contemporaneamente, il giudice ha concesso a Sergio Zoffoli la libertà provvisoria revocando il precedente obbligo di soggiorno con pagamento di cauzione, che aveva indotto l'imputato (e come lui anche Storti, Millicci, Miniero e Sgro) a rinunciare alla scarcerazione. Sono ancora latitanti, invece, Riccardo Tavani e Giorgio Ferrari Ruffino.

Ieri fermi i giudici della Corte dei Conti

ROMA - I circa 600 magistrati della Corte dei conti si sono astenuti dal lavoro per l'intera giornata di ieri. Da oggi, inoltre, sino alla fine della settimana, asteneranno il cosiddetto « sciopero bianco », la rigorosa applicazione, cioè, delle leggi e dei regolamenti che disciplinano l'attività dell'istituto di controllo. La categoria lamenta l'esclusione dai provvedimenti economici varati dal governo a favore della magistratura ordinaria. I giudici contabili denunciavano lo stravolgimento del principio sancito nel '78 dalla Corte costituzionale secondo cui i magistrati amministrativi e contabili hanno diritto allo stesso trattamento economico degli ordinari. Sempre ieri, sciopero di un'ora di circa 200 avvocati dello Stato. I motivi sono gli stessi. « Il governo - dicono - deve assumersi al più presto l'iniziativa di correggere le inique e irragionevoli discriminazioni operate ».

Da Pertini delegazioni di Marzabotto

ROMA - Il presidente della Repubblica, Sandro Pertini ricevuto ieri al Quirinale una delegazione di Marzabotto composta di un superstito e alcuni familiari dei caduti: l'omicidio, guidato dal sindaco compagno Dante Crucchioli, presente anche il presidente della Provincia di Bologna Ghino Rimondini. ROMA - « I giudici del tribunale militare di Bari che hanno annullato l'ergastolo inflitto a Walter Reder hanno sbagliato nell'applicare la legge. Hanno confuso buona condotta con pentimento ». Lo sostiene l'ex presidente della Corte costituzionale, Giuseppe Branca, oggi senatore della Sinistra indipendente, un'intervista pubblicata da un settimanale da ieri in edicola. Branca afferma che il « boia di Marzabotto », responsabile dello sterminio di 180 civili, « non si è mai pentito ».

Advertisement for Fiat cars, featuring a large image of a car and text: «Non è solo di eccellenza. È strada: è come un motore». Below the car, it lists engine options: «motori benzina 1050, 1100, 1300, 1500 e Diesel».